



## FRANKENSTEIN DI MARY SHELLEY

**Regia:** Kenneth Branagh.

**Interpreti:** Robert de Niro-La Creatura, Kenneth Branagh-Victor, Tom Hulce-Henry Clerval, Melena Bonham Carter-Elizabeth, Aidan Quinn-Capitano Walton, Richard Briers-Nonno, John Cleese-Professor Waldman, Mark Hadfield-Felix, Robert Hardy-Professor Krempe, Ian Holm-Padre Di Victor, Gerard Horan-Claude, Celia Imrie-Signora Morite, Cherie Lunghi-Madre Di Victor, Trevyn Mc Dowell-Justine, Ryan Smith-William.

**Tratto da:** liberamente ispirato al libro di Mary Shelley; **Sceneggiatura:** Frank Darabont, Steph Lady **Fotografia:** Roger Pratt; **Musiche:** Patrick Doyle; **Montaggio:** Andrew Marcus; **Scenografia:** Tim Harvey, USA, GRAN BRETAGNA, GIAPPONE -1994, Durata:123'.

### SINOSI

1974. Il capitano Walton, in rotta per il Polo Nord, incontra sulla banchisa un uomo allo stremo: è Victor Frankenstein, scienziato svizzero, che gli narra come abbia trascorso un'infanzia felice a Ginevra, interrotta dalla perdita della madre, morta nel dare alla luce il fratellino William. Innamorato della sua sorella adottiva Elizabeth, che lo ricambia, Victor si reca a Ingolstadt alla facoltà di medicina dove fa amicizia col collega Henry Clerval e col vecchio docente Waldman, che tenta invano di dissuaderlo dall'obiettivo che lui stesso ha già sfiorato: la creazione di un essere vivente. L'assassinio di Waldman ad opera di un contadino fa sì che Frankenstein costituisca la sua "creatura" col cervello del professore e parti di cadaveri tra cui quello del suo uccisore. Il mostro che ne scaturisce provoca orrore nello scienziato, che ripudia la sua "creatura" la quale braccata dalla folla fugge nella foresta, dove si nasconde presso una fattoria. Qui impara a parlare e leggere di nascosto. Ma viene scoperto e respinto, e grazie al diario di Victor, che ha sottratto, raggiunge Ginevra ed uccide il piccolo William. Del fatto viene incolpata Justine, la figlia della governante, che viene impiccata dalla folla. La "creatura" chiede ora a Victor una compagna, ma sceglie il cadavere di Justine come materiale, e Victor rifiuta, e tenta di sottrarsi al controllo della "creatura" sposando Elizabeth, che lo ha sempre amato devotamente. Ma la notte di nozze il mostro estirpa il cuore della donna. Victor allora la riporta in vita, ma la donna ridotta ad una larva, e contesa tra i due uomini, si dà fuoco. Lo scienziato dà allora la caccia al mostro seguendolo verso i ghiacci del Nord, dove incontra Walton. Victor spira, ed il mostro, sopraggiunto, lo piange, e si dà fuoco sulla sua pira funebre, mentre i ghiacci si rompono e la nave ritorna verso il sud.

### CRITICA

"Spira un'aria sontuosamente romantica su tutta la messa in scena, in un continuo alternarsi di registri: sicché il film procede a corrente alternata, ora bordeggando il ridicolo ora azzeccando l'intuizione visiva. Come nel caso della resurrezione di Elizabeth, l'amatissima sorella adottiva uccisa dal mostro e ricucita alla meglio dal disperato Frankenstein in un crescendo orrorifico in bilico tra delirio di onnipotenza e struggimento sentimentale (un omaggio all'Ofelia dell'Amleto?). Ma per il resto 'Frankenstein di Mary Shelley' non regge assolutamente il confronto con il 'Dracula di Bram Stoker': nel reiventare lo spirito del racconto, umanizzando il mostro, Branagh pecca di narcisismo e di megalomania, senza riuscire a imporre una sua cifra personale. E' come se urlasse al suo film Parla!, e quello restasse muto." (Michele Anselmi, 'l'Unità', 10 Febbraio 1995)

“Dopo aver prodotto e diretto nel '92 Dracula di Bram Stoker, la Zoetrope di Francis Ford Coppola affida la regia a K. Branagh di questa ennesima versione del romanzo Frankenstein ovvero il Prometeo moderno (tre stesure di cui la seconda e la terza pubblicate nel 1818 e 1831). Branagh riprende la struttura a scatole cinesi che inizia e si chiude tra i ghiacci del Circolo Polare Artico: la storia del barone Victor Frankenstein che, ribellandosi alla morte della madre, studia come riportare in vita i morti e "crea" un mostruoso essere che, respinto dal suo creatore, si vendica sino al tragico epilogo, è fedele al romanzo e ne sviluppa e approfondisce alcuni aspetti: il superomismo del barone; i suoi rapporti con la cugina Elisabetta; la problematica della bioetica e del trapianto di organi. Branagh ha fatto un'opera ricca, frenetica, ridondante in cui, forse per la prima volta, il protagonista assoluto è lo scienziato e non la sua creatura. Ma R. De Niro ha saputo magistralmente infondere al suo mostro solitudine, dolore, cattiveria come reazione al rifiuto, disperazione.”

Scheda a cura di Sveva Fedeli.